

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



VERGOGNA

INFERNO CANTO XIII

«L'animo mio, per *disdegnoso gusto*,
credendo col morir fuggir *disdegno*,
ingiusto fece me contra me giusto» (70-72)

Eccezionalmente la parola di oggi non è quella usata da Dante, ma il significato è quel che noi chiamiamo **vergogna**. Tra i suicidi del settimo cerchio parla Pier delle Vigne, personaggio storico, oggi lo diremmo una persona perbene. Segretario personale di Federico II, suscitò invidia per la sua posizione, e con l'invidia quello che oggi chiamiamo fango. Il fango è sempre esistito, non doveva attendere i social. Lo accusano di aver tradito l'imperatore, e quest'ultimo, che ci crede, lo fa arrestare ed accecare. Pier si fracassa la testa al muro perché solo con la morte avrebbe potuto sfuggire al *disdegno*, appunto alla **vergogna** e all'umiliazione. Ma gli costa l'inferno, perché il suicidio è un peccato mortale e rende ingiusto contro se stesso uno che pure era giusto. Oggi la **vergogna** ha il sapore delle gogne mediatiche. E rendono talora questa vita un inferno.

11.04.2021